

# AGOSTINO ARRIVABENE Thesaurus

Ferrara  
Palazzo dei Diamanti  
16 luglio —  
1 ottobre 2023

## COMUNICATO STAMPA

La Fondazione Ferrara Arte e il Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara presentano una mostra antologica dedicata ad Agostino Arrivabene, che raccoglie quaranta opere fra dipinti, disegni e oggetti di mirabilia realizzate dal 1985 a oggi.

Il titolo *Thesaurus* è riferito ai tesori che, nell'antichità greca, erano doni votivi agli dei. Noti sono i piccoli templi, denominati appunto tesori, come quello dei Sifni, degli Ateniesi e di Sicione, situati attorno al santuario di Delfi lungo una via sacra che conduceva al tempio dedicato ad Apollo, luogo dove la Pizia vaticinava. È a questo concetto di offerta votiva che si riferisce la produzione di Arrivabene: l'urgenza artistica come tensione verso il divino e la ricerca e lo svelamento del mistero della creazione. Sciamanesimo, veggenza e sogno sono tre percorsi paralleli che si palesano in un viatico iniziatico: dalle vertigini degli abissi inferi alle abbacinanti presenze divine.

L'allestimento è studiato in relazione all'asse prospettico che si crea nelle sale dell'ala Tisi di Palazzo dei Diamanti: nella prima il recente e monumentale dipinto *Erotomachia infera* è un omaggio alla *Divina Commedia* e al quinto canto dell'*Inferno*; il tragico destino dei lussuriosi e di Paolo e Francesca e la gravità opprimente del peccato si contrappongono all'opera dell'ultima sala che conclude la mostra e le fa da contraltare: il dipinto *Lucifero* del 1999. Lucifero diventa per sinestesia lo stesso Ade che nel mito greco ha dato carne ai misteri eleusini e che l'artista ha declinato in un vero e proprio ciclo realizzato a partire dal 2008 che testimonia un'ossessione inesausta. Le coppie infernali e regali di Ade e Persefone si palesano in *Du-mal* e *Ctesia Panax* (2011) e in *Ea-exit* (2016), dove Persefone, in volo, ritorna sulla terra dopo il lungo soggiorno nell'aldilà.

Dei tutelari insieme ad altri numi della mitologia greca, presenti con due rarissime opere realizzate in giovinezza, divengono *I sette giorni di Orfeo* (1996) e *Athena* (1993), icona metaforica del viaggio iniziatico di Arrivabene che attraverso l'arte, la musica e l'armonia riordina un canone dissolvendo il caos infernale. Queste ultime opere, di eccezionale fattura, sono emblematiche della sua poetica poiché vi si condensa l'amore per l'arte ellenistica, rinascimentale e dei primitivi fiamminghi.

Arricchiscono il *Thesaurus* infero tre opere di grande raffinatezza eseguite fra il 2014 e il 2020 con frammenti radiali di legni pietrificati del Cretaceo che si rifanno alla tradizione rinascimentale delle pietre dipinte.

Un esplicito omaggio all'Officina ferrarese è offerto, invece, in due tele parte di un ciclo *d'après* ispirato alla pala di Santa Maria in Porto di Ercole de' Roberti conservata alla Pinacoteca di Brera. Arrivabene ha estrapolato e declinato in modo personale il magnifico paesaggio che si apre oltre il trono: nella *Grande Opera* (2016) l'alchimista è avvolto dal lampo della rivelazione della vastità del sublime paesaggio nel quale è calato, ispirato dalle architetture visionarie di Étienne-Louis Boullée; mentre nel *Sogno di Asclepio*, eseguito su una tavola del Seicento, l'interpretazione della veduta si arricchisce della citazione del sogno tratto da una cronaca scritta da Elio Aristide nel volumetto latino *I discorsi sacri*.

**AGOSTINO ARRIVABENE. THESAUROS**

Ferrara, Palazzo dei Diamanti

16 luglio – 1 ottobre 2023

**Mostra organizzata da**

Fondazione Ferrara Arte e Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara

**a cura di**

Vittorio Sgarbi

–

Aperta tutti i giorni, dalle 11.00 alle 20.00

Aperta anche 15 agosto

–

**Informazioni e prenotazioni**

tel. 0532 244949 | [diamanti@comune.fe.it](mailto:diamanti@comune.fe.it)

[www.palazzodiamanti.it](http://www.palazzodiamanti.it)

**Ufficio Stampa**

Ufficio Stampa Fondazione Ferrara Arte

Anja Rossi

333 2623717 | [comunicazione.ferrararte@comune.fe.it](mailto:comunicazione.ferrararte@comune.fe.it)

## BIOGRAFIA

Nato nel 1967 a Rivolta d'Adda, in provincia di Cremona, Agostino Arrivabene si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera. L'evoluzione della sua tecnica e del suo pensiero avvengono principalmente attraverso l'analisi attenta e l'osservazione diretta delle opere dei grandi maestri del passato.

Lo studio di Arrivabene, in tutte le discipline nelle quali si è cimentato, ha sempre cercato di coniugare la propria meditazione su figure "sforciate" misteriose e difficili, attinte ed elaborate dagli antichi, con la ricerca della "bellezza" come verità necessaria, forza autonoma della fantasia e della creatività, nella contraddittoria realtà del nostro tempo.

Studia Leonardo, Michelangelo, Albrecht Dürer, Jan Van Eyck, i primitivi fiamminghi e Rembrandt. Negli anni della prima formazione sperimenta il potere intellettuale del disegno che diviene strumento di un personale percorso d'invenzione attraverso le tecniche tradizionali. Il colore, preparato artigianalmente, dà vita a opere caratterizzate da una forte carica visionaria con una evidente predilezione per il linguaggio simbolista. Sperimentazioni come vera e propria esplorazione dove priorità e gerarchie, non fini a se stesse, investono direttamente di senso profondo il tempo a cui si riferiscono.

Arrivabene guarda a *Mirabilia: Naturalia e Artificialia*, a quegli oggetti provenienti dalla natura o creati dalle mani dell'uomo che suscitavano meraviglia; un tempo segretamente e gelosamente custoditi nelle Wunderkammer ad esclusivo appannaggio di re, nobili, scienziati e dotti ecclesiastici. Nelle *Vanitas* è architetto fantastico della sua più mirabolante (e perversa) fantasia e del suo amore per l'indagine della vita segreta della natura, in una produzione di misteriose visioni di luci e di ombre che rivelano la pressione di sentimenti e passioni.

Il destino ha assegnato alla sua pittura il compito di ribaltare l'antinomia di vita e morte come positivo e negativo. Ne derivano riflessioni sul superamento del lutto, sull'irreparabilità della morte, sulle condizioni esistenziali determinate dagli accadimenti del vivere, espresse nelle opere attraverso elementi concreti della natura, polveri applicate direttamente sui supporti, rappresentazioni di paradisi in cui bagliori accecanti penetrano figure in estasi nell'attesa di una risposta a quesiti cosmici.

Per accostarsi alla poetica di Agostino Arrivabene, che gli ha permesso di affrontare e superare il "deserto", la desolazione e le crisi profonde sul significato della vita, si dovrà porre attenzione ai misteri eleusini legati al mito del rapimento di Persefone, sottratta alla madre Demetra da Ade, e abbandonarsi a una pittura di significato e memoria attraverso cui recuperare il senso del perduto.